

EDITORIALE

GRAZIE ENEL NEL CUORE e PUNTO ENEL BRENO

Presso il Punto Enel di Breno il 19 dicembre si è svolta la cerimonia "Nel Cuore del Punto Enel". Grazie a questa iniziativa il Gruppo Enel ed Enel Cuore, la Onlus costituita da Enel nel 2003 per sostenere progetti e iniziative di beneficenza e solidarietà sociale in Italia e all'estero, ha donato un pulmino 9 posti Opel Vivaro Combi alla Cooperativa K-Pax per il progetto di Microaccoglienza diffusa dei richiedenti protezione internazionale e rifugiati presenti sul territorio della Valle Camonica. La microaccoglienza, ha tra i suoi vantaggi la distribuzione in piccoli gruppi in diverse municipalità permettendo una maggiore integrazione nel tessuto sociale, ma si pone la necessità di continui spostamenti. A consegnare oggi il pulmino nelle mani di Carlo Cominelli, Presidente della Cooperativa K-Pax di Breno, il Sindaco del Comune di Breno - Sandro Farisoglio, Silvia Maffioletti - Responsabile Front End Enel per la Lombardia, e tutti i consulenti Enel di Breno.



Ragazzi impegnati nella raccolta delle patate a Edolo - Fotografia di I. Moles

UNA TAVOLA ROTONDA PER FARE IL PUNTO

Venerdì 7 dicembre 2012, in Comunità Montana a Breno, si è tenuto un incontro aperto a tutti, con la partecipazione di Sindaci, Assessori e rappresentanti degli Enti Locali per fare il punto riguardo al progetto di Microaccoglienza

Diffusa e la presenza di rifugiati in Valle Camonica. E' Carlo Cominelli, presidente della Cooperativa K-Pax ad introdurre il dibattito. Parte dall'estate 2011, quando "253 profughi erano confinati in strutture alberghiere in alta quota, isolati, senza servizi minimi di accoglienza, esclusi dalla tutela legale che gli spettava..poteva andare diversamente..invece a un passo dalla temuta data del 31/12/12 (e la fine della c.d. "Emergenza Nord Africa" e del diritto di avere un'accoglienza a spese dello Stato) in Valle le cose stanno così: delle 253 persone oggi ne rimangono una quarantina, e almeno una ventina di loro continuano ad abitare le nostre strutture in una forma di auto-sussistenza, attraverso un meccanismo di solidarietà e comparteci-

pazione che permette di prolungare l'accoglienza anche per i ragazzi, circa una quindicina, che hanno mostrato maggiori difficoltà di ambientamento, disagio e incapacità che obbligano alla presa in carico e a prolungare l'opera di assistenza". Corrado Tomasi, Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica parla di un esempio di collaborazione che porta ad un risultato concreto. Alessandro Domenighini, Sindaco di Malegno, Comune nel quale è partito il progetto pilota di accoglienza diffusa, racconta di un'accoglienza voluta, in contrasto rispetto a chi riusciva a fingere di non dover aver a che fare con un "problema lontano" di Lampedusa



Sankara, Armant e Ibrahim presenti alla cerimonia di consegna dell'assegno di Enel nel Cuore alla Cooperativa per l'acquisto di un pulmino 9 posti - Fotografia di T.Raffetti

> o di chissà quale competenza. Accanto alle amministrazioni sono stati fondamentali i volontari; ora forse non è facile immaginarsi un futuro, ma tutti si stanno impegnando a trovare delle soluzioni, un esempio pratico è la cura di un campo di patate, visto come un tentativo di unire due "debolezze" (agricoltura e immigrazione) e farne una "forza" tramite progetto. Susanna Melotti, Assessore ai Servizi Sociale del Comune di Breno, già sede del centro SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo Rifugiati) ribadisce che le competenze ottenute con

l'esperienza di 8 anni di accoglienza hanno dato il valore della concretezza a una proposta nata da chi già sapeva gestire e non si improvvisava del campo. Nota di merito ai tirocinanti per la manutenzione del verde pubblico che si sono impegnati come operatori per le vie del Paese con risultati ottimi. Anche dalle zone più a nord della Valle arrivano dei rimandi positivi: Giancarlo Maculotti, Sindaco di Cerverno, parla di un'esperienza che mostra le potenzialità delle piccole comunità, una sintesi felice tra politica e volontariato; da Edolo

Christian Ramus descrive un progetto che diventa culturale, che crea cultura e dove il significato vero è la rete che si crea sul territorio. Deciso l'intervento del Sindaco di Artogne Cesari, che denuncia il "potere dei soldi" che ha portato 116 persone a 1800 mt, potere contrastato però dalla volontà e dall'impegno della rete di solidarietà, mostrando che senza il volontariato è difficile, se non impossibile, agire su un territorio. Si parla di un modello ben riuscito, esportabile anche in altri campi, ma cosa merita maggiormente di essere replicato?

E' ancora Carlo Cominelli a descrivere il difficile ma necessario passaggio verso l'autonomia: in questo mese vengono ridimensionati i servizi dall'equipe educativa, in un'ottica che contrasta con l'affidamento totale all'accoglienza e serve a promuovere l'autodeterminazione e percorsi d'uscita articolati attraverso diverse e personali progettualità. Autonomia e uscita sono i due punti critici di ogni modello, la vera sfida oggi è crearne competenza nel sociale, dove c'è sempre stata molta assistenza e poco sviluppo dell'autonomia.

ABBIAMO BISOGNO DI..SOSTEGNO

Donazioni Paypal

Sul sito di k-pax è stato inserito il pulsante <https://www.paypal.com/it/k-pax> facile e veloce per le donazioni on-line. Il tuo contributo può aiutarci ad intervenire in modo indipendente ed efficace garantendo la continuità delle nostre iniziative sul territorio della Valle.

Calendario 2013

Con un piccolo contributo di 5 euro, potrai acquistare il calendario di K-Pax che ripercorre, mese per mese, tutte le tappe che la Cooperativa, insieme ai richiedenti asilo di Vallecambonica, hanno affrontato dopo la difficile situazione di Montecampione. Una storia di incontri, fatiche e conquiste. Per comprare il calendario recati presso il nostro ufficio di Breno in via Pelabrocco 14, chiama il 0364.321365 o scrivi a segreteria@k-pax.eu.



FILM DEL MESE

LA VITA CHE NON CIE

Regia di Alexandra D'Onofrio

Un documentario, tre corti: L'amore ai tempi della frontiera, La fortuna mi salverà, Papà non torna più. Sono le storie di Kabbour, Nizar e Abderrahim, vite dietro ai numeri del Viminale, storie che vanno oltre la detenzione nel Centro di Identificazione ed Espulsione, con un prima e un dopo, un fuori e un dentro "la gabbia". Ribaltando l'estetica della frontiera la regista Alexandra D'Onofrio ci apre gli occhi sulla certezza che "nel 2012 viaggiare non è e non può essere un reato".

